



# PINUCCIA LEONI

(1925 - 1993)



*una maestra  
di vita*

*8 febbraio 1999, VI anniversario della morte di Pinuccia Leoni.*

*1ª edizione:* a cura di un gruppo di amiche e amici di Pinuccia Leoni composto da Ernesto Bertinotti, Giancarla Ferrandi, Antonio Montefiori, Nalda Ribolini, Carlo Sala, Fiorenza Mauri e coordinato da Fiorenza Mauri. Resa possibile grazie al finanziamento delle Acli di Melzo.

*Immagini:* le fotografie e i documenti a corredo dei testi sono state gentilmente messe a disposizione da Ernesto Bertinotti, Giancarla Ferrandi, Giovanni Leoni con la moglie Maria, Fiorenza Mauri, Peppino Moioli, Nalda Ribolini e Carlo Sala.

*8 febbraio 2023, XXX anniversario della morte di Pinuccia Leoni*

2ª edizione - Luglio 2023

edita da Federazione Nazionale Pensionati - CISL Milano Metropoli

aggiornamenti a cura di Fiorenza Mauri,  
*Cavaliere della Repubblica (D.P.R. 2 giugno 2006)*

*Pubblicazione una tantum, quale attività culturale senza scopo di lucro,  
destinata ai soci per celebrare il XXX anniversario della morte di Pinuccia Leoni.*

Elaborazione grafica e foto AFCM: Paolo Righini

Stampa: Stamperia convenzionata CISL Milano

La riproduzione anche parziale è vietata



## Indice

Prefazione . . . . .	pag. 5
Riassunto. . . . .	pag. 7
In punta di piedi. . . . .	pag. 9
Alcuni momenti della sua vita. . . . .	pag. 10
Testimonianze:	
<i>Le donne della CISL.</i> . . . .	pag. 17
<i>Ricordi di un amico cislino</i> . . . . .	pag. 18
<i>Una bella figura di laica cristiana</i> . . . . .	pag. 19
<i>Le vecchie povertà.</i> . . . .	pag. 20
<i>Servizio di collegamento in corriera</i> . . . . .	pag. 21
<i>Dall'E.C.A. al Servizio sociale comunale.</i> . . . .	pag. 21
<i>Rendere visibili gli invisibili</i> . . . . .	pag. 22
<i>Ricordando la nostra Giuseppina Leoni</i> . . . . .	pag. 23
<i>Il suo impegno sindacale</i> . . . . .	pag. 25
<i>Pedalando con la sua bicicletta</i> . . . . .	pag. 25
<i>Il fuoco che era dentro di lei la dirigeva.</i> . . . .	pag. 25
<i>Delegata delle lavoratrici di Azione Cattolica</i> . . . .	pag. 26
<i>Gioiva delle cose semplici</i> . . . . .	pag. 26
<i>Da lei si imparava sempre</i> . . . . .	pag. 26
<i>«Amo l'Italia e ci resto».</i> . . . .	pag. 26
<i>Dolcezza e competenza</i> . . . . .	pag. 27
<i>Gli ultimi anni</i> . . . . .	pag. 27
Alcuni documenti:	
<i>Problema del giorno: la Leva del lavoro.</i> . . . . .	pag. 28
<i>Leva del lavoro 1957: una lezione.</i> . . . . .	pag. 29
Alcuni numeri de "Il sassolino" . . . . .	pag. 30





# Prefazione

*Ho letto con molto interesse le pagine che parlano della vita di Pinuccia Leoni, un bell'esempio di donna e sindacalista che non conoscevo, e ringrazio gli amici di Melzo che hanno voluto coinvolgermi in questa giornata dedicata al suo ricordo.*

*Quest'anno si celebra il 75 esimo anniversario della nostra Costituzione "fondata" sul lavoro. E proprio dal lavoro discende la promozione della piena occupazione, la tutela dei diritti fondamentali dell'individuo, l'intero sistema di welfare della nostra Repubblica. La stessa libertà e dignità delle persone sono connesse alla dimensione del lavoro, dipendente o autonomo, che dovrebbe essere sempre tutelato in tutte le sue forme e applicazioni. E ritengo che Pinuccia Leoni abbia incarnato tutto ciò nella sua vita, nel suo impegno sociale per la comunità. Per Lei la partecipazione*

*"concreta" dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale ha rappresentato la via concreta per realizzare più equità e uguaglianza. E come è attuale oggi il suo messaggio se si guarda l'ultima iniziativa giuridica della Cisl "Partecipazione al lavoro", con la raccolta di firme per una iniziativa di legge popolare affinché sia attuato finalmente l'articolo 46 della Costituzione, che promuove e incentiva la democrazia economica, la partecipazione gestionale, finanziaria, organizzativa e consultiva dei lavoratori nelle imprese.*

*Pinuccia Leoni, con semplicità, umiltà e soprattutto con grande passione e intelligenza ha saputo concretizzare gli ideali del "neonato sindacato libero di ispirazione cattolica Cisl": difesa della dignità della persona e diritto al lavoro.*

*Pinuccia Leoni aveva compreso che quello che dà valore ad una vita non è quello che si ha, ma quel-*

*lo che si dà: aveva avuto in dote dalla natura dei talenti e li ha messi a disposizione della comunità con generosità per aiutarla a risolvere situazioni di difficoltà.*

*Negli anni difficili del dopoguerra ha realizzato la prima esperienza di associazione, e non contrapposizione, tra forza lavoro e forza capitale, anticipazione di quanto sta ora proponendo la Cisl.*

*Altra sua intuizione e realizzazione la "Leva del lavoro", ossia una formazione per i ragazzi di 14 anni, età nella quale allora i giovani entravano nel mondo del lavoro, per attrezzarli ad affrontare con la conoscenza dei loro diritti e doveri una fase nuova della loro vita. Evidente riconoscimento del "lavoro" come momento e strumento di inserimento nella comunità*

*sociale. Mi chiedo cosa facciamo ora per i giovani e se non siamo anche noi come sindacato responsabili del disorientamento dei nostri ragazzi che sono lasciati in preda ai vuoti insegnamenti dei social.*

*Pinuccia Leoni era una "donna" ma non si è sentita frenata da questa sua caratteristica, ma anzi, consapevole di quella marcia in più che spesso le donne dimostrano nelle difficoltà, si è assunta le sue responsabilità e si è conquistata con intelligenza, determinazione e costanza il suo ruolo nella società. Mi ricorda altre grandi donne coraggiose, intelligenti e intrepide che hanno contribuito nel dopoguerra a fare dell'Italia un grande Paese, a noi e alle future generazioni il compito di conservarlo.*

Emilio Didonè,  
Segretario Generale Nazionale FNP-Cisl



Rendere visibili gli invisibili, questa, a mio parere, è la definizione più appropriata dell'attività svolta da Pinuccia Leoni nel corso dell'intera sua vita.

Ha sempre saputo infatti vedere, comprendere e affrontare i tanti problemi e le numerosissime difficoltà dei cittadini meno considerati: gli operai, i salariati, le donne.

Instancabile il suo impegno nel formare, nell'educare, nel guidare tanti giovani, tanti lavoratori, tante ragazze, tante donne affinché potessero acquisire coscienza dei loro diritti e delle loro possibilità.

Sempre sorridente, ma ferma e risoluta; capace di riconoscere i bisogni, ma caparbia e determinata nell'affrontare

i problemi; sensibile e cordiale, ma anche decisa ed intransigente.



Questa la figura di Pinuccia: una donna completa, che ha saputo arrivare ai cuori di tanti, che ha realizzato lavorativamente opere di altissimo livello, riconosciute anche all'estero, che ha portato tra tanti lavoratori i suoi valori, puri e fecondi, e che è riuscita a migliorare l'attività lavorativa di moltissimi!

E soprattutto che ha fatto conoscere la grandezza e la ricchezza delle donne in ogni ambito, non solo familiare. A lei il mio sentito plauso e ringraziamento per le tante cose belle e indimenticabili fatte.

Antonio Fusè, Sindaco di Melzo

È davvero significativo che nel 70° anniversario dell'elevazione del nostro Comune a Città, si ricordi anche un figura che ha segnato profondamente la vita sociale ed ecclesiale della storia di Melzo.

Giuseppina Leoni, melzese di adozione, è stata una donna davvero **grande** che già dal primo dopoguerra diede vita ad attività e iniziative per la promozione del lavoro femminile, per il sindacato libero, per l'educazione dei lavoratori e delle lavoratrici ai loro diritti e ai loro doveri, per la solidarietà e l'attenzione alle persone diversamente abili e agli anziani, per le scuole professionali e speciali. Fu anche Assessore del nostro Comune per due mandati e comunque sempre impegnata anche in politica per il bene della nostra Città.

Donna credente, laica consacrata nell'Istituto secolare Missionarie della Regalità di Cristo (istituto e presieduto dalla Beata Armida Barelli), era delegata diocesana per i lavoratori e impegnata nelle ACLI.

Fu proprio la sua fede a motivare il suo impegno sociale! Senz'altro molti altri hanno come lei contribuito alla rinascita del nostro Paese dopo la Guerra e tutti sono degni di riconoscenza e ammirazione da parte nostra... Tuttavia è importante sottolineare le motivazioni che hanno animato Giu-

seppina Leoni, perché sono quelle che hanno dato alla sua opera uno scopo differente: non appena la promozione umana della vita sociale (che senza dubbio è già qualcosa di lodevole), ma ancor più la promozione **cristiana** del nostro vivere insieme e delle sue declinazioni.



Giuseppina era cioè convinta che solo l'umano cristiano (ossia secondo la misura di Cristo!) fosse quello autentico e integrale. E ciò non significa sminuire l'opera di tanti laici giusti, generosi e saggi che hanno ricostruito il nostro Paese, ma piuttosto vuol dire dare valore, significato e compimento ai loro sforzi con la consapevolezza che solo in Cristo è raggiunta la pienezza dell'umano e quindi del lavoro così come dell'educazione, della giustizia o della solidarietà...

A trent'anni dalla morte di Giuseppina, quanto ci mancano donne e uomini così!!

Ne abbiamo più che mai un grande bisogno, anche nella nostra Città!

Ecco perché diviene importante questo ricordo: non tanto per dovere formale, ma per fare tesoro di tali memorie che hanno "edificato" per davvero la nostra Città.

Magugliani don Mauro,  
Prevosto di Melzo



## Pinuccia Leoni, una maestra di vita

(31.3.1925 – 8.2. 1993)

*Quando la povertà si chiamava miseria, a Melzo sono stati creati posti di lavoro*

Una vita di servizio: per la promozione dell'uomo  
per la promozione sociale  
per la promozione del lavoro  
ingegnandosi con la testa e con il cuore, coprendo ruoli resi ancora più difficili dal fatto di essere "donna" in un'epoca in cui le donne venivano apprezzate unicamente nei ruoli di cura della famiglia (moglie, madre, cura degli anziani e malati di casa).

Fra Gioventù Femminile di Azione Cattolica, Sindacato, Politica, A.C.L.I., Pinuccia Leoni si dedica sinergicamente ad un'opera di educazione dei lavoratori (operai e impiegati) alla consapevolezza dei propri diritti e doveri, fra cui dà molta importanza al dovere della solidarietà, nel tempo in cui era in corso il passaggio della società italiana dal tipo prevalentemente agricolo - rurale con organizzazione sociale e stili di vita consolidati nei secoli, al tipo prevalentemente urbano - industriale.

Nelle sue diversificate attività, Pinuccia Leoni incontra le giovani donne che frequentano, all'Opera "Casa san Giuseppe" di Melzo <sup>(1)</sup>, il Laboratorio e la Scuola professionale di maglieria e valuta la necessità di dare concretezza al suo impegno nella **promozione del lavoro**. P. Leoni, in collaborazione con Mariuccia Brambilla, don Franco Mapelli, Angela Fumagalli, e il rag. Carlo Bellinzona, realizzò nel 1946 l'idea di attivare il **maglificio "Creazioni Laura"**. Fu una **esperienza unica in Italia di forza lavoro e forza capitale associate alla pari e nella quale si condividevano gli utili. Il motto di presentazione delle "Creazioni Laura" era "Capitale e lavoro uniti in un coraggioso tentativo di superare la struttura capitalistica"**. Iniziò con 15 dipendenti nel 1946. Nel 1951, a 26 anni, Pinuccia Leoni viene nominata Presidente del Consiglio di Amministrazione. Dal 1954 cominciò ad esportare negli Stati Uniti d'America (USA). Raggiunse le 300 dipendenti negli anni 1960/61, perse i clienti U.S.A. nel 1962; chiuse l'attività nel 1974.

Impegnata nella **Gioventù Femminile di Azione Cattolica locale e diocesana** dove ha ricoperto importanti ruoli fra cui quello di **delegata diocesana lavoratrici**.

Coraggiosamente attiva quale componente della **Commissione interna** (attuale R.S.U.) **nella Spa Galbani di Melzo** nella situazione dell'epoca, di grande

conflittualità e molto difficile per gli attivisti sindacali. A Melzo la lotta sindacale dei lattiero-caseari era accanita. **Per il rinnovo dei contratti nazionali, da tutta Italia arrivavano a Melzo a manifestare. Ad esempio il prezzo del latte e i contratti di lavoro per i dipendenti dell'industria lattiero-casearia venivano definiti a Melzo fra Galbani e Invernizzi ed avevano valore per l'intero territorio Italiano.**

In primissima linea nel **Sindacato libero di ispirazione cattolica**, P. Leoni ha svolto alacremente varie attività nella C.I.S.L. di zona e provinciale. A 23/24 anni la troviamo già componente, quale unica donna, del Comitato Direttivo di zona di L.C.G.I.L., composto da 7 membri; e ricopre anche il ruolo di Segretario della locale Lega Alimentaristi che conta 195 aderenti. **Nell'anno 1954 Pinuccia Leoni, a 29 anni, si reca negli Stati Uniti d'America, unica donna in una delegazione di 8 componenti. Il viaggio, organizzato da C.I.S.L. Federtessili per recepire l'esperienza U.S.A., è durato 2 mesi, dal 24 ottobre al 19 dicembre 1954. In tale occasione conquistò i clienti U.S.A. per il maglificio "Creazioni Laura"**.

Per anni, in collaborazione con altri, organizza a Melzo, per la C.I.S.L. e con le A.C.L.I. locali, la **"Leva del lavoro"** per tutto il circondario, formando i formatori dei corsi finalizzati a fornire ai ragazzi e ragazze di 14 anni che si apprestavano ad entrare nel mondo del lavoro, alcuni elementi di cultura di base sul mondo della grande fabbrica.

Impegnata in **politica**, per due legislature (1956 - 1965) ricopre la carica di Assessore all'assistenza del Comune di Melzo promovendo il passaggio dall'Assistenza al Servizio sociale e realizzando diverse iniziative di **promozione sociale**.

Nel momento di maggiore successo lascia le cariche politico - amministrative ritenendo doverosa e salutare la rotazione.

Nella sede ACLI di Melzo le è stato intitolata la sala destinata alla Presidenza.

La sede della F.N.P.- C.I.S.L. di Melzo, nel 2023 è stata intitolata alla sua memoria.

*Fiorenza Mauri  
Cavaliere della Repubblica*

<sup>(1)</sup> "L'Opera Casa san Giuseppe di Melzo",  
Fiorenza Mauri, suppl. a IL LIEVITO n°100, ago. 2010



L'ingresso della sede FNP CISL Pensionati di Melzo con la nuova insegna intitolata a Pinuccia Leoni

# In punta di piedi

PERCHÉ QUESTO PROFILO

*Una vita di servizio  
per la promozione dell'uomo  
per la promozione sociale  
per la promozione del lavoro  
ingegnandosi con la testa  
e con il cuore,  
coprendo ruoli  
resi ancora più difficili  
dal fatto di essere "donna"  
in un'epoca in cui le donne  
venivano apprezzate unicamente  
nei ruoli di cura della famiglia  
(moglie, madre,  
cura degli anziani  
e malati di casa)*

Il presente lavoro, pur nella sua limitatezza e parzialità, vuole essere un doveroso ricordo della figura di Pinuccia Leoni, nonché farla conoscere alle nuove generazioni. E' una raccolta di testimonianze condotta con metodo artigianale. Nella seconda parte della pubblicazione trovano spazio le testimonianze scritte. Il capitolo "Alcuni momenti della sua vita, comprende testimonianze verbali espresse da diverse persone raccolte da Fiorenza Mauri.

*"Il fuoco, che era dentro di lei, la dirigeva".* Potrebbe essere il titolo reale di questa piccola pubblicazione che raccoglie alcune risonanze degli echi della vita di Pinuccia Leoni.

Ricordiamo questa donna che, impegnata in un'opera di educazione permanente al servizio della comunità umana, **se n'è andata in punta di piedi.**

Sempre presente laddove era necessario impegnarsi, si manteneva permanentemente aggiornata partecipando ad incontri, corsi, riunioni, ecc... Si spostava con agilità usando i mezzi di trasporto pubblici dell'epoca (treni e corriere dagli orari scomodi e non sempre rispettati) ma soprattutto camminando a piedi o pedalando con la sua bicicletta.

Era dotata di grande intuito e di spirito profetico, non nel senso di annunciare il futuro, di raccontare quello che succederà negli anni a venire, ma di misurare la quotidianità con l'umano; nel senso di prendere la realtà del presente e confrontarla con ciò che serve all'uomo per vivere più umanamente, di denunciare ciò che nel presente non va perché non conforme alla natura umana, e lavorare alacremente per una società migliore. Ecco, di lei si può dire che ha lavorato con vigore, con i mezzi poveri di cui disponeva, per lasciare questa terra migliore di come l'aveva trovata alla sua nascita.

La prima edizione 8 febbraio 1999 di questa pubblicazione è stata il frutto dell'impegno di un gruppo di amiche e amici di Pinuccia Leoni composto da Ernesto Bertinotti, Giancarla Ferrandi, Antonio Montefiori, Nalda Ribolini, Carlo Sala, Fiorenza Mauri e coordinato da Fiorenza Mauri, che hanno messo a disposizione fotografie e documenti, hanno scavato fra i loro ricordi esprimendo una testimonianza o raccontando qualche episodio, hanno collaborato e stimolato, hanno pazientemente ricercato, interrogato, ascoltato, raccolto esperienze verbali, letto, assemblato, elaborato, scritto.

Questa seconda edizione è aggiornata a cura di Fiorenza Mauri, che ringrazia: - don Valerio Milani, vicario parrocchiale, per averla guidata nella visita alla mostra della beata Armida Barelli, allestita presso la parrocchia sacro Cuore di Melzo, per un mese, in occasione della festa parrocchiale annuale 2023; - Giancarla Ferrandi, 94enne, con l'Azione Cattolica di Truccazzano, per la preziosa consulenza.

Con la presente pubblicazione si restituisce, fra l'altro, un brano di storia melzese alla memoria storica collettiva, aggiungendo un ulteriore tassello al mosaico che diversi gruppi cittadini stanno recuperando fra le nostre radici.





# Alcuni momenti della sua vita

*Quando la povertà  
si chiamava miseria,  
i cattolici melzesi  
hanno creato  
posti di lavoro*

Giuseppina (Pinuccia) Leoni nasce il 31 marzo 1925 alla Cascina Rosina di Truccazzano. Più tardi la famiglia si trasferisce alla Cascina Banfa di Melzo (nelle campagne fra Melzo e Truccazzano).

Quando Pinuccia ha 15 anni, nel 1940, incomincia la terribile Seconda Guerra Mondiale che durerà cinque lunghi anni, causando milioni di morti, di deportati, feriti, mutilati e invalidi, distruzione di case, scuole, ospedali e fabbriche.

Nonostante la giovane età Pinuccia è già attiva nella Gioventù Femminile di Azione Cattolica<sup>(1)</sup>, guidata dal suo direttore spirituale Don Ambrogio Sesana, parroco della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Truccazzano, e per molti anni svolge apostolato attivo nelle Cascine e nei Comuni di Melzo e del circondario.

La rivoluzione industriale, avviata alla fine dell'Ottocento, aveva richiamato mano d'opera

a basso costo verso la grande industria. L'esodo dalle campagne depauperava allora l'agricoltura ed aveva fatto perdere la cultura contadina, tramandata a voce, nel corso dei secoli, da una generazione all'altra che l'aveva acquisita; le nuove generazioni si trovavano impreparate ad affrontare il mondo della grande fabbrica.

Le donne non avevano ancora il diritto di voto, diritto che acquisiranno solo nel 1945, e voteranno per la prima volta il

(1) Organizzazione di laici impegnati a collaborare con la gerarchia ecclesiastica dove richiesti. Tali laici avevano dei momenti di formazione e di aggiornamento e svolgevano la loro attività nei vari campi (religioso, sociale, politico, del lavoro, ecc.). Gioventù Femminile Cattolica Milanese venne fondata il 17 febbraio 1918, per volontà del Card. Andrea Ferrari, da Armida Barelli che ne divenne Presidente; Papa Benedetto XV promosse Gioventù Femminile in tutto il Paese e il 28 settembre 1918 nominò Armida Barelli Presidente nazionale. A Melzo l'11 ottobre 1919 venne costituito ufficialmente il circolo Gioventù Cattolica Femminile "Circolo beata Giovanna d'Arco" a seguito dell'esperienza di un gruppo spontaneo sorto nel 1918 presso l'Opera Casa san Giuseppe di Melzo.



1960, Pinuccia Leoni con un gruppo di corsisti a Monguzzo

2 giugno 1946 per il referendum Monarchia/Repubblica e il 18 aprile 1948 per le prime elezioni nazionali, dopo l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica italiana il 1° gennaio 1948.

Nel difficile 1948 Pinuccia Leoni, a 23 anni, già operava con dedizione nella educazione delle donne di Gioventù femminile di Azione Cattolica di Melzo e del circondario. Secondo gli insegnamenti della "Sorella Maggiore" Armida Barelli<sup>(2)</sup> spiegava, motivava, incoraggiava. Il 14 luglio 1948 Pinuccia Leoni è ammessa al tirocinio di propagandista della Gioventù Femminile di Azione cattolica.

C'era un impegno generale a vincere l'analfabetismo molto diffuso, nonostante fosse ormai resa obbligatoria la scuola fino alla quinta elementare. La Gioventù femminile di Azione Cattolica inviava alle socie di tutta Italia il settimanale "Le nostre battaglie"; molte donne furono incentivate ad imparare a leggere per poter conoscere gli articoli ivi pubblicati, che erano anche oggetto di riflessioni e discussioni di gruppo. Molto attiva fu Pinuccia Leoni nella emancipazione femminile, cominciando dalle donne di Gioventù Femminile di Azione cattolica. Per il tramite delle donne, far crescere culturalmente anche gli altri famigliari. In bicicletta, in treno, a piedi, si spostava per frequentare in città settimane sociali, settimane di studio, corsi di formazione; poi organizzava incontri locali per trasmettere quello che aveva appreso. Istruirsi per istruire era un sua pratica quotidiana. Ma non solo. Giovanissima si è buttata nell'azione, assumendo impegni sindacali, politici, civili, rompendo gli schemi rigidi a cui la cultura tradizionale aveva assoggettato le donne. Agendo, insegnava, incitava, attraeva con l'esempio altre donne ad assumersi impegni extra familiari. Ovunque era l'unica donna presente. Ha aperto una strada affinché le donne incominciassero ad assume-

(2) Armida Barelli nei corsi di propaganda, nome di quel tempo delle scuole di formazione, incitava le donne, specialmente le giovani, "ad essere per agire", "istruirsi per istruire" "santificarsi per santificare". Nei corsi veniva riservata molta attenzione alla "Questione sociale", una novità assoluta, un cambiamento di rotta nella formazione delle giovani. Per le donne era una esperienza nuova, quella del voto del 18 aprile 1948. Armida Barelli si impegnò nella educazione elettorale delle donne di Gioventù Femminile di Azione Cattolica: percorse l'Italia a spiegare, motivare, incoraggiare.



**Beata Armida Barelli**  
(1882-1952)

"Cofondatrice con Padre Agostino Gemelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, cofondatrice dell'Opera della Regalità di Cristo, cofondatrice dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, fondatrice e Presidente della Gioventù Femminile Cattolica Milanese, Presidente nazionale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, vice Presidente generale dell'Azione Cattolica per un triennio."

*Nella foto indossa un golfino "Confezioni Laura" di Melzo.*



Armida Barelli con Padre Agostino Gemelli



re responsabilità politiche, sindacali, civili che a loro a lungo erano state negate.

La famiglia patriarcale, tipica della società contadina, si stava trasformando in famiglie composte da un solo nucleo.

Ma fino agli anni 50/60 ancora molte famiglie vivevano nei tipici cortili lombardi o nelle cascine (da quegli anni in poi si comincia a passare all'appartamento in condominio o alla villetta monofamiliare).

La tragedia della guerra e i cambiamenti epocali avevano fatto capire a Pinuccia la necessità di impegnarsi per la crescita culturale dei giovani, per il lavoro, per la giustizia, per la democrazia.

Il senso religioso nella vita individuale e sociale aveva una rilevanza di prim'ordine. La Chiesa cattolica, fino al Concilio Ecumenico Vaticano II, usava quale lingua ufficiale il latino, peraltro conosciuto da pochi; il clero e gli ordini religiosi erano impegnati a far conoscere al popolo la Parola di Dio ed il suo piano di salvezza dell'uomo ed a dare sostegno a coloro che intendevano vivere la propria vita secondo il piano di Dio.<sup>(3)</sup>

Su esempio della "Sorella Maggiore" Armida Barelli, Pinuccia Leoni è in prima linea nell'opera di avvicinare la popolazione locale alla comprensione della liturgia, istruendo il

gruppo Gioventù Femminile di Azione Cattolica di Melzo e del circondario a collaborare con i sacerdoti delle parrocchie locali.



Pinuccia Leoni apparteneva all'istituto secolare di laiche consacrate fondato il 19 novembre 1919 dalla beata Armida Barelli insieme con padre Agostino Gemelli e 12 donne; nel 1928 assunse la denominazione "Istituto secolare Missionarie della Regalità di Cristo"; nel 1929 le donne *Missionarie* sono 120; nel 1933 sono 500; nel 1942 sono oltre 1000; nel 1951 sono 2000. Per le donne che sceglievano questa forma di vita, in buona percentuale provenienti da Gioventù

Femminile di Azione Cattolica, significava gettarsi in impegni di apostolato "senza rete" per il presente e il futuro. Non avrebbero avuto una famiglia propria, né un convento per la loro vecchiaia, perché avrebbero dovuto essere nel mondo senza concedere nulla al mondo. Barelli fu la Presidente energica, materna, illuminata. Annualmente frequentavano gli esercizi spirituali, al termine dei quali Armida salutava dicendo: "Va Missionaria della Regalità! tutto il mondo ti appartiene".

Nel 1950, a 25 anni, Pinuccia viene nominata vice-delegata diocesana lavoratrici.

Successivamente, nel 1953, a 28 anni, le viene attribuita la carica di Delegata diocesana lavoratrici, carica che manterrà fino al 1960.

Impegnata concretamente nella promozione del lavoro, in collaborazione con Mariuccia Brambilla, Don Franco Mappelli, Angela Fumagalli<sup>(4)</sup> e il Rag. Carlo Bellinzona, nel 1946, cura la costituzione in Melzo di un maglificio, denominato "Creazioni Laura", con 15 dipen-



La sede delle "Creazioni Laura" a Melzo in via Mazzini  
(Foto AFMC Archivio Fotografico Civico Melzo)

(3) In tale missione, Armida Barelli con Padre Agostino Gemelli, nel 1929 dà vita all'Opera della Regalità di Cristo, organizzazione che collaborava all'apostolato gerarchico della Chiesa, distribuendo in tutta Italia piccoli testi con la traduzione e la spiegazione sia della Messa che di tutti i Sacramenti. Ogni circolo di Gioventù Femminile di Azione Cattolica era invitato ad attivare la scuola di canto liturgico. Fu l'anticipazione di quanto il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) esprimerà per tutta la comunità cristiana.

(4) Angela Fumagalli era una sarta ed è stata una delle sarte di cui si è avvalsa la beata Armida barelli, vedi foto a pag. 11.

denti che avevano frequentato corsi di maglieria presso l'Opera "Casa San Giuseppe" di Melzo<sup>(5)</sup>.

A quell'epoca tale azienda risulta l'unica esperienza in Italia di forza lavoro e forza capitale associate alla pari e che quindi ne condividevano gli utili.

Il motto di presentazione delle "Creazioni Laura" è "Capitale e lavoro uniti in un coraggioso tentativo di superare la struttura capitalista".

Nel 1951, a 26 anni, Pinuccia Leoni viene nominata Presidente del Consiglio di Amministrazione del maglificio<sup>(6)</sup>.

L'Azienda esporta le sue confezioni in U.S.A. e perviene al massimo del successo negli anni 1960/61 quando raggiunge i 300 dipendenti.

Nel 1962, però, comincia il declino: perde i clienti U.S.A.; esamina le modalità per adattare l'organizzazione del lavoro alle esigenze del mercato interno (le "Creazioni Laura" non incontrano il gusto degli italiani). Una parte delle maestranze e del personale si stacca allora per dare vita ad una seconda azienda, l'"Aurora Style", costituita nel 1962 con 100 dipendenti. "Creazioni Laura" continua l'attività con 200 dipendenti. Poi le due aziende cessano l'attività ("Aurora Style" l'8 ottobre 1973 e "Creazioni Laura" nel 1974).

Contemporaneamente agli impegni in "Gioventù Femminile di Azione cattolica" e in "Creazioni Laura", Pinuccia Leoni lavora come dipendente della S.p.A. Galbani di Melzo,



Una fase di lavorazione alla "Creazioni Laura"  
(Foto AFCM Archivio Fotografico Civico Melzo)

dove è impegnata sindacalmente nella C.I.S.L. e come tale è coraggiosamente attiva quale componente della Commissione interna (attuale R.S.U. = Rappresentanza Sindacale Unitaria). La situazione dell'epoca era di grande conflittualità e molto difficile per gli attivisti sindacali. A Melzo la lotta sindacale dei lattiero-caseari era accanita. Per il rinnovo dei contratti nazionali, i lavoratori lattiero-caseari, arrivavano da tutta Italia a manifestare a Melzo. Ad esempio il prezzo del latte e i contratti di lavoro per i dipendenti dell'industria lattiero-casearia venivano definiti a Melzo fra Galbani e Invernizzi ed avevano valore per l'intero territorio Italiano.



Società Egidio Galbani di Melzo: edificio storico  
(Foto AFCM Archivio Fotografico Civico Melzo)

(5) vedi "L'Opera Casa san Giuseppe di Melzo", Fiorenza Mauri, suppl. a IL LIEVITO n. 100 del 2010.

(6) A Melzo e in tutti gli ambienti frequentati da Pinuccia Leoni e dalle lavoratrici delle "Confezioni Laura" era diffusa l'usanza di indossare "Confezioni Laura". Nella fotografia di copertina, Pinuccia Leoni indossa una giacca "Confezioni Laura".









1954 - Viaggio di andata per New York in aereo

ricerca della C.I.S.L. provinciale di Milano nel proprio archivio storico, si sono potute leggere le 11 pagine della relazione di quel viaggio. Il viaggio è durato 2 mesi, dal 24 ottobre al 19 dicembre 1954. La relazione descrive: le impressioni sul viaggio di andata Roma-New York con aereo L.A.I (Linee Aeree Italiane); le impressioni generali dal punto di vista sociale, religioso; la composizione geografica e politica del Governo federale; le impressioni generali sulle città visitate, dove prevalentemente sono state visitate aziende e fabbriche: New York, Annapolis, Washington, Knoxville (visitato il museo della bomba atomica, dighe chiuse e aperte per energia elettrica), Durham, Cleveland, Detroit, Buffalo, Providence, compresa la visione panoramica delle spettacolari cascate del Niagara. Il viaggio di ritorno è stato effettuato in nave dal 19 dicembre 1954, in quanto l'aereo L.A.I., che avrebbe dovuto riportarli in Italia, fu distrutto in un incidente nell'aeroporto di New-York il giorno 18 dicembre 1954 (26 morti).

Pinuccia Leoni è impegnata anche nelle A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), dove la sua attività è soprattutto finalizzata ad educare operai e impiegati alla consapevolezza dei propri diritti e doveri, fra cui dà molta importanza al dovere della solidarietà. A tale opera di educazione si dedica sinergicamente fra Gioventù Femminile di Azione cattolica, Sindacato C.I.S.L. e A.C.L.I.

In collaborazione con Carlo Sala, Ernesto Bertinotti e altri, pubblica diversi numeri di un foglio semi-clandestino "Il sassolino", che usciva

## Il comunicato della L.A.I.

Alle ore 1,27 di questa notte l'agenzia « ANSA » ha diramato il seguente comunicato:

« La società Linee Aeree Italiane, profondamente addolorata, comunica che il suo aereo I-LINE, al comando del comandante Guglielmo Algarotti, durante la manovra di avvicinamento in avverse condizioni meteorologiche ha urtato contro un ostacolo in prossimità dell'aeroporto di New York. Nell'incidente sono deceduti l'equipaggio e 16 passeggeri; quattro passeggeri risultano feriti e due illesi ».

Comunicato delle Linee Aeree Italiane (L.A.I.) dell'incidente aereo avvenuto il 18 dicembre 1954 all'aeroporto di New York

(tratto da L'Unità di domenica 19 dicembre 1954)

anonimo e si autodefiniva "organo di quattro buontemponi".

Per anni, in collaborazione con altri, organizza a Melzo, per la C.I.S.L. e con le A.C.L.I. locali, la "Leva del lavoro" per tutto il circondario, formando i formatori dei corsi ed organizzando i corsi finalizzati a fornire ai ragazzi e ragazze di 14 anni che si apprestavano ad entrare nel mondo del lavoro, alcuni elementi di cultura di base sul mondo della grande fabbrica e sui loro diritti e doveri.



1954 - Viaggio di ritorno da New York via nave

Dal 1956 al 1965, per due consiliature ricopre la carica di Assessore all'Assistenza (sociale) del Comune di Melzo.

Quindi, ritenendo doverosa e salutare la rotazione, lascia le cariche politico-amministrative nel momento del suo maggior successo.

In quel periodo, dal 1961 al 1976 (anno in cui la sig.na Leoni comincia a ritirarsi a Rho), collabora con lei, per gli interventi di servizio sociale, Fiorenza Mauri.

La collaborazione riguarda particolarmente i settori dell'handicap e degli anziani.

I minori diversamente abili (allora denominati handicappati) erano resi invisibili, vivevano segregati in casa o ricoverati in Istituti (Sacra Famiglia di Cesano Boscone, ecc.). Su pressione di alcune correnti di pensiero, con grandi difficoltà, anche culturali, si allestì la scuola speciale che rese visibili i minori diversamente abili (handicappati), consentendo loro di uscire dall'emarginazione, dal sommerso, onde cominciare ad essere conosciuti ed accettati dalla società (fase intermedia verso l'integrazione nella scuola per tutti con insegnanti di sostegno).

Gli anziani non autosufficienti che non potevano essere assistiti in famiglia, venivano inseriti nel ricovero per vecchi San Giuseppe di via Casanova (trasformato in Casa di riposo negli anni '60 del Novecento, chiusa a fine novecento). Non per tutti, però, si trovava posto in detto istituto. Diversi anziani venivano quindi ricoverati fuori Melzo, anche a grandi distanze.

Alcune forze sociali si impegnarono affinché si realizzasse in Melzo una Residenza per anziani non autosufficienti. Dovettero trascorrere molti anni e molte vicissitudini per vedere attivati in Melzo il Centro Polivalenti Anziani (comprensivo di Centro diurno, Servizio mensa, Casa albergo, ecc.) e la

Nella sede ACLI di Melzo le è stata intitolata la sala destinata alla Presidenza



Residenza per anziani non autosufficienti Giovanni Paolo II.

Per molti anni Pinuccia lavora all'E.N.I. di San Donato Milanese, segretaria del dott. Martini, dove fra l'altro collabora a progetti pilota d'avanguardia nel campo degli handicappati (destinati ai ragazzi portatori di handicap, figli dei dipendenti ENI), nei quali coinvolge Fiorenza Mauri.

La sua intensa vita di servizio è stata resa possibile anche grazie alla disponibilità dei suoi famigliari.

Nel 1980 si trasferisce a Rho dove dal 1976 la madre malata è ricoverata alla Casa di Riposo Perini. Oltre a prendersi cura della madre, Pinuccia Leoni svolge attività di volontariato nella stessa Casa di riposo.

Negli ultimi tre anni di vita (1990-1993) Pinuccia è ammalata e va progressivamente, lentamente e silenziosamente spegnendosi. Muore l'8 febbraio 1993 a Rho dove, prima della partenza della salma, si tiene una celebrazione eucaristica in suo suffragio.

I funerali si svolgono nella Chiesa Parrocchiale S. Michele Arcangelo di Truccazzano, con la partecipazione di numerose persone che l'avevano conosciuta, nonché del Sindaco di Melzo, Mario Barbaro.

Durante la Messa, dopo la Comunione, una rappresentante della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica legge la seguente preghiera composta dalle socie della stessa Gioventù Femminile di Azione Cattolica di Truccazzano, da dove Pinuccia ha iniziato la sua vita di apostolato:

*"Signore,  
la nostra sorella Giuseppina  
ha risposto con generosità e fedeltà  
al tuo invito di servirti  
nella promozione  
umano-cristiana della vita sociale;  
Ti ringraziamo della sua testimonianza;  
ora dona a lei  
di godere il premio eterno dei giusti".*

Le sue spoglie vengono tumulate nel Cimitero di Truccazzano.

Fiorenza Mauri  
Cavaliere della Repubblica



# TESTIMONIANZE

## Le donne della CISL

In questo mese - particolarmente importante per la ricorrente "Giornata internazionale della donna" - mi sembra opportuno recuperare un dignitoso spazio da utilizzare a pieno titolo per ricordare una cara persona che - insieme a tante altre - ha contribuito a fare grande la CISL.

"Pinuccia Leoni di Melzo è un nome prestigioso per il nostro sindacato" è stato il commento di Sandro Pastore, ex Segretario CISL quando l'ho informato della morte di Pinuccia avvenuta in data 8 febbraio 1993.

L'amico Albino Estorelli, operatore sindacale CISL a Melzo e Gorgonzola negli anni '50, oltre a confermare la dichiarazione di Pastore, ricorda il percorso tracciato da Pinuccia nella Commissione interna della Galbani: "Erano tempi difficili per gli attivisti CISL in quegli anni e alla Galbani di



Pinuccia Leoni (a sinistra) a colloquio con un'amica

Melzo, come dappertutto, non si usavano riguardi. Pinuccia Leoni veniva insultata e vilipesa dalla dirigenza aziendale (in quei tempi gli impiegati erano considerati proprietà esclusiva del padrone) inoltre era osteggiata dai colleghi perché impegnata a fianco degli operai. Subito dopo il 1955 si è verificato uno scontro frontale tra la CISL e la Direzione sulla questione del "premio antischiopero" e Pinuccia Leoni è sempre in prima linea nelle rivendicazioni sacrosante dei lavoratori; non è invadente, non usa toni roboanti, i suoi interventi non sono mai polemici. La sua presenza è

avvertita come un elemento equilibratore da tutti gli amici che attingono alla sua forza persuasiva per dare continuità all'impegno sindacale".

"E quando l'impegno diventava pesante, quando eravamo amareggiati e stanchi - dice Ernesto Bertinotti che le è sempre stato vicino - ci faceva coraggio: «Che valore sociale avrebbe la nostra opera senza un qualche sacrificio? Se tutto fosse facile, se non ci fossero difficoltà, quale vantaggio ne ricaverebbe la nostra formazione morale»? Di fronte alla semplicità e alla carica propositiva di questi due interrogativi lasciati da Pinuccia Leoni, la CISL non può che essere orgogliosa: è grazie alla ricchezza interiore di queste militanze che il nostro sindacato si è fatto grande; con questa forza morale non si corrono rischi degenerativi.

Cari amici, credo proprio che anche noi possiamo ricavare elementi di sostegno dalla testimonianza appena richiamata: non si fanno sacrifici per la carriera ma per dare valore sociale al nostro impegno; non si lavora per il potere ma per la formazione morale della persona. Sarebbe come dire che il servizio è un'occasione di formazione ed il lavoro una fonte di redenzione.

Grazie, Pinuccia!



Renzo Oriani  
(Da "Pensionati oggi")

Mensile dei sindacati territoriali pensionati CISL.  
Comprensori di Milano, Lodi, Magenta, n. 3, marzo 1993)

## Ricordi di un amico cislino

Negli anni '50 Pinuccia Leoni fu componente della Commissione Interna della Galbani di Melzo. Melzo era la capitale della grande industria casearia, così come Sesto S. Giovanni e Torino erano le capitali della grande industria metalmeccanica. A Melzo infatti erano presenti la Galbani e l'Invernizzi. Ad esempio, il prezzo del latte ed i contratti di lavoro per i dipendenti dell'industria lattiero-casearia per l'Italia venivano definiti a Melzo. Ed a Melzo la lotta sindacale dei lattiero-caseari era accanita.

Leoni e alcuni altri componenti della Commissione interna della Galbani, leader sindacali dei lattiero-caseari di Melzo, nel periodo in cui vennero istituiti i cosiddetti Sindacati gialli (i cui componenti erano più disponibili a raccordarsi con la controparte) non si presentano più alle rielezioni della Commissione Interna. Tale astensione ha suscitato molte attenzioni e preoccupazione fra coloro che avevano a cuore i problemi dei lavoratori. Da più parti venivano chieste le motivazioni di tali astensioni. Se ne occupò perfino il Cardinale di Milano Giovanni Battista Montini tramite il Segretario provinciale della CISL.

Apro una parentesi per ricordare alcuni fatti dell'epoca anche se gli stessi non hanno un legame diretto con Pinuccia Leoni.

Durante la guerra la Spa Galbani gestiva a Melzo, in via Martiri della Libertà, 5, il Dopolavoro per i suoi dipendenti, fra le cui attività c'era la mensa aziendale.

Dopo la guerra il Dopolavoro con relativa mensa venne chiuso. La Spa Galbani donò quella struttura per la sede delle ACLI di Melzo appena istituite. In quella sede per alcuni anni le ACLI avviarono e gestirono l'iniziativa "Pane nostro quotidiano", cui l'azienda Galbani forniva gli alimenti da distribuire ai poveri e ai bisognosi su indicazione della Associazione San Vincenzo parrocchiale. La Spa Galbani concordava poi con la Commissione Interna altri interventi socio-assistenziali (soggiorni in colonie marine e montane dei figli dei dipendenti, interventi a favore di famiglie di dipendenti bisognosi, ecc.) attingendo all'apposito "Fondo Signor Achille Invernizzi" alla cui istituzione era presente anche Pinuccia Leoni quale componente della Commissione Interna. Chiudo la parentesi.

Tempi quelli di grande conflittualità, molto difficili per gli attivisti sindacali. In quegli anni alla Galbani, come in altre aziende non usavano riguardi. I datori di lavoro tendevano a dividere gli impiegati dagli operai onde indebolire la forza contrattuale dei lavoratori. Si cercava di fare in modo che gli impiegati si sentissero privilegiati rispetto agli operai, si sentissero un po' dalla parte del datore di lavoro/padrone.

**Pinuccia Leoni, con Ernesto Bertinotti, Carlo Sala ed altri è impegnatissima in varie attività nella CISL di zona (Gorgonzola/Melzo).**

Per alcuni giovani lavoratori ed apprendisti, la sede del sindacato diventa il luogo di ritrovo nel tempo libero, luogo di aggregazione, di scuola fatta sul campo, apprendendo direttamente dalle discussioni di coloro che erano impegnati in prima persona.



Immagine della mensa aziendale Galbani (anni 1940-45 ca.)  
(Foto AFCM Archivio Fotografico Civico Melzo)



Dirigenti e personale Galbani. In alto seconda da destra Pinuccia Leoni.  
(Foto AFCM Archivio Fotografico Civico Melzo)

*Ernesto Bertinotti*



## È recentemente scomparsa una bella figura di laica cristiana melzese socialmente impegnata

*Da qualche anno viveva a Rho, dove si era trasferita per restare accanto alla madre ricoverata in una casa di riposo di quella città. Alla morte della congiunta, avrebbe voluto ritornare a Melzo, ma non le era stato possibile. Ai suoi funerali erano presenti, oltre ad un gruppo di amici melzesi, il Sindaco Mario Barbaro. Ernesto Bertinotti ha scritto un ricordo di Pinuccia per i lettori di 7° GIORNO.*

Mi è difficile scrivere di Pinuccia Leoni: ci sono troppe cose che si dovrebbero dire di lei. Ridurre tutto a poche righe diventa impossibile.

Durante la Santa Messa, al suo funerale, ho ripensato all'amicizia che ci legava da tanti anni. Mi sono tornate alla memoria come in un film la sua attività nelle Acli, nel Sindacato, nella Commissione Interna Galbani, nell'Ammistrazione del Comune di Melzo. Eppure sembrava così gracile e insignificante.

Ho ricordato la sua sincera e fattiva collaborazione con tutti gli amici che condividevano o, meglio, che si lasciavano accompagnare dai suoi modi suavisivi in quelle organizzazioni che la vedevano sempre in prima fila con idee concrete, votate a fini sociali, coerenti con i suoi principi morali. Erano quelli degli anni difficili, segnati da tante difficoltà, anche personali, a causa soprattutto dell'incarico sindacale poco gradito ai Dirigenti aziendali - più che ai Datori di lavoro - e osteggiato anche da alcuni Colleghi che, per ragioni evidenti, appoggiavano chi aveva più voce in capitolo.

Quando si parlava delle difficoltà che si incontravano e delle incomprensioni che si dovevano affrontare Pinuccia ascoltava attenta. Non era mai lei a parlarne prima; sembrava non le conoscesse.

Eppure le nostre difficoltà erano le sue, gli ostacoli che trovavamo nelle nostre attività erano anche suoi. Quando si era osteggiati leggevamo la tristezza nei suoi occhi. Era evidente, sempre, che era maggiormente addolorata dalle ingiustizie che dovevamo sopportare noi, che non da quelle che affrontava lei personalmente. Dava l'impressione di non trovare difficoltà personali; capiva i nostri problemi e, se ne aveva la possibilità, li affrontava con noi. I suoi interventi erano sempre pacati, mai violenti o duri; i suoi commenti ai fatti erano sempre tranquilli ed obiettivi, privi di rancore e di polemica.

Quando finivano le nostre lagnanze, ci sorrideva e domandava, esprimendo il suo pensiero: «Che valore sociale avrebbe avuto la nostra opera senza un qualche sacrificio? Se tutto fosse piano e facile, se tutto fosse trionfo e senza difficoltà, quale vantaggio ne



Maggio 1960 - Un'immagine dei partecipanti alla "Leva del lavoro" a Monguzzo, con Ernesto Bertinotti

ricaverebbe la nostra formazione morale?» Non citava mai - che io ricordi - il Vangelo o S. Paolo, ma ne esprimeva il senso con tale semplicità che, anche i meno predisposti, ne accettavano le inclusioni.

Qualche volta la nostra esternazione rasentava l'ira e l'odio. Allora il suo intervento era più pacato e più incisivo: non era quello il modo per far valere le proprie ragioni: mancare di rispetto a chi ci avversa è dimostrare egoismo e poca certezza nelle proprie convinzioni. La violenza distrugge, non costruisce: nostro dovere è costruire.

Una volta - che io ricordi - aveva subito una vera tortura morale: insulti (anche pesanti) da una Dirigente ... Le scendevano grosse lacrime, ma taceva. L'abbiamo vista. Forse si voleva provocare una reazione, qualsiasi reazione, per poterla licenziare.

Le abbiamo espresso la nostra solidarietà e i nostri commenti. Ha confessato sinceramente di essere stata tentata di reagire. E aggiunse, non senza amarezza, di aver dovuto notare l'aria soddisfatta e divertita di qualche collega.

Questi i miei pensieri durante le esequie ... Mi sono domandato dove trovasse tanta forza fisica e morale.

Pinuccia era molto assidua alla mensa eucaristica. La sua anima era ben nutrita e la sua fede era piena.

La riflessione mi ha portato a S. Paolo (I ai Corinzi 13,44): «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo Interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta ... ».

Queste parole descrivono Pinuccia Leoni in modo completo ed esauriente. E a lei penso si possa applicare la successiva frase di S. Paolo: «La (sua) carità non avrà mai fine».

Noi che l'abbiamo conosciuta bene, noi che abbiamo vissuto con lei, noi che l'abbiamo fraternamente amata, ne siamo certi.

*Ernesto Bertinotti*  
(Da 7° GIORNO, 28 febbraio 1993)



## Le vecchie povertà

Ricordando la sig.na Giuseppina Leoni  
deceduta l'8 febbraio 1993

Silenziosamente, come è sua abitudine, è deceduta la Sig.na Leoni. Era nota così a Melzo nel periodo 1956-1976.

La sig.na Leoni ha coperto la carica di Assessore all'Assistenza del Comune di Melzo per due legislature dal 1956 al 1965.

Attenta ai problemi sociali delle vecchie povertà degli iscritti nell'elenco dei poveri; delle cambiali in protesto; dei disoccupati senza mutua e quindi senza il diritto di usufruire gratuitamente del servizio sanitario, dei barboni senza fissa dimora che passavano di casa in casa, attrezzati di secchiello, a richiedere un po' di minestra; delle persone che non avevano la licenza elementare; degli immigrati del sud Italia che arrivavano, richiamati a grappolo dai compaesani, e in pochi anni hanno gonfiato la popolazione dei nostri Comuni; e così esplodeva la già precaria programmazione scolastica, abitativa, sociale, sanitaria, di collocamento al lavoro, ecc. Si era impegnata nel progetto di far evolvere l'assistenza dall'assistenzialismo alla sicurezza e promozione sociale, al riconoscimento dei diritti negati (emancipazione e pari dignità delle varie categorie emarginate), si era posta l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi e di ritagliare lo spazio per istituire l'Ufficio Assistenza (nel Comune in quegli anni l'Ufficio Assistenza era costituito unicamente dall'Assessore) e quindi frequentava corsi, convegni e seminari, stimolando altri a fare altrettanto. Dopo due legislature, durante le quali si era conquistata da parte della gente tanto consenso da far precludere a grandi



1959 - Pinuccia Leoni con alcuni partecipanti agli incontri per giovani lavoratori a Monguzzo

successi elettorali lasciò la "carriera politica" o meglio il "servizio attraverso la politica", lasciando tutti senza parola.

Con tanta semplicità spiegava questo gesto come doverosa rotazione e necessità di continuare il servizio dedicandosi alla formazione delle nuove leve, trasmettendo loro l'esperienza accumulata.

In questa, ottica, insieme ad altri, organizzò per alcuni anni le "settimane della leva". Dopo alcuni seminari (inverno - primavera) di preparazione e aggiornamento degli istruttori, in una settimana di settembre, per sei sere consecutive, si informavano gli adolescenti 14enni circa quello che era utile sapere per entrare nel mondo del lavoro (definizione e comprensione del contratto di lavoro; il libretto di lavoro; l'ufficio di collocamento; come difendere la salute, non vendere la propria salute in ambienti di lavoro insalubri e quindi prevenzione; quali organismi rappresentativi si trovavano in fabbrica: Commissione interna, sindacato; quali personaggi si potevano incontrare in una fabbrica: il coscientizzato/impegnato, il qualunquista, il protagonista/arrivista, ecc ... ).

In quegli anni la maggior parte dei cittadini a 14 anni incominciava a lavorare come apprendista (molti avevano alle spalle esperienze di lavoro nero). La settimana della leva si concludeva alla domenica con una gita in pullman.

Col silenzio e coi fatti ci ha insegnato come prevenire il degrado morale e come educare le nuove generazioni.

Ogni essere umano, se opportunamente aiutato, ha infinite possibilità di migliorare se stesso.

*Fiorenza Mauri*

(Da Melzo Notizie,

Periodico bimestrale della città,  
a cura dell'Amministrazione Comunale,  
n. 1, febbraio 1993)



La pausa pranzo durante un corso di formazione



## Come può nascere un servizio di collegamento in corriera/autobus?

Un esempio: come nacque il collegamento Melzo/S. Donato M. (capolinea Metrò linea gialla)?

Pinuccia Leoni (1925-1993) viveva in Cascina nelle campagne tra Melzo e Truccazzano e per molti anni (dalla seconda metà degli anni '50) ha lavorato all'ENI di S. Donato M., segretaria del dott. Martini, dove, fra l'altro, collaborò a progetti pilota d'avanguardia che l'ENI concretizzò per ragazzi disabili, figli di dipendenti ENI. Raggiungere S. Donato M. da Melzo, con i mezzi di trasporto dell'epoca (treni e corriere dagli orari scomodi e non sempre rispettati, più molti tratti a piedi o in bicicletta, e non c'era l'illuminazione pubblica di oggi) era una vera avventura e richiedeva parecchio tempo ed alcuni cambi di mezzo con problemi di attese e di coincidenze.

Col passa parola erano ormai numerose le persone della zona di Melzo assunte all'ENI di S. Donato. Pi-

nuccia Leoni (Assessore al Comune di Melzo 1956-1965) informò della questione il dott. Martini (dirigente ENI). Il Comune di Melzo auspicò la realizzazione di un collegamento su gomma diretto Melzo-S. Donato.

L'ENI intervenne di conseguenza. E così, dagli anni sessanta del novecento una corriera (ora autobus) effettua un regolare servizio di collegamento Melzo-S. Donato M. (capolinea Metrò linea gialla) e viceversa, ogni ora, in circa 40 minuti.



*Fiorenza Mauri*

(Da "Il Lievito" n. 48, aprile 2006)

## Dalle Congregazioni di carità all'Ente Comunale di Assistenza (ECA) al Servizio sociale comunale

Nelle due consiliature in cui Pinuccia Leoni ricoprì la carica di Assessore all'Assistenza, l'Assessore non aveva collaboratori negli uffici comunali; l'assistenza era costituita unicamente dall'Assessore. Tra l'altro la consiliatura durava 4 anni e solo dal 1960 venne prolungata a 5 anni. In ogni Comune era attivo l'Ente Comunale di Assistenza (ECA) di nomina del Consiglio Comunale, istituito con legge 3 giugno 1937, che sopprime e sostituisce le Congregazioni di Carità. Queste, istituite con legge 3 agosto 1862, n. 753, vennero rese obbligatorie in ogni Comune con legge 17 luglio 1890, con lo scopo di curare l'amministrazione dei beni destinati all'erogazione di sussidi ed altri benefici per i poveri. Gli E.C.A. durarono 40 anni, vennero soppressi con legge 24 luglio 1977, 616, che istituì i Servizi Sociali comunali come li conosciamo oggi. Con il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica (2 giugno 1946) veniva redatto "l'elenco dei poveri", aggiornato annualmente. C'erano le Società di Mutuo Soccorso attivate nella seconda metà dell'ottocento per sopperire alla carenza di status sociale (1).

Erano tempi difficili della ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale. L'analfabetismo era ancora molto diffuso, così come erano molto diffuse alcune malattie: bronchiti, tubercolosi (TBC), poliomielite (vaccinazione obbligatoria dal 1966), ecc. Il vaiolo combattuto con la vaccinazione dal 1934 al 1977.



Colonie elioterapiche per la prevenzione della Tubercolosi organizzate dalla sezione dispensariale antitubercolare con sede a Melzo in via Maffia (Foto AFCM Archivio Fotografico Civico Melzo)

La sezione dispensariale antitubercolare con sede a Melzo in via Maffia era molto attiva per cura e prevenzione della TBC in tutto il circondario. Le persone positive alla TBC venivano inviate in ospedali sanatori specializzati fra cui quello di Sondalo. Fra le sue attività di prevenzione della TBC, rientrava anche l'organizzazione delle colonie elioterapiche estive diurne per bambini presso la scuola De Amicis (attività educative e ricreative, bambini sdraiati su brandine a prendere il sole, oltre a pranzo e merenda che integravano la scarsa alimentazione in famiglia).

*Fiorenza Mauri*

(1) Vedi nella biblioteca comunale "La società di Mutuo soccorso fra operai ed agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi" di Fiorenza Mauri, 2012.



## Rendere visibili gli invisibili

Si osservava con dolore la realtà di minori diversamente abili (allora denominati handicappati) che vivevano segregati in casa o ricoverati in istituti quale ad esempio l'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone. In tali istituti poi finivano con il restare tutta la vita passando dal reparto minori, al reparto adulti, al reparto anziani ..... Questa era la risposta data a quel bisogno, fin da prima dell'Unità d'Italia. Il problema veniva rimosso rendendo invisibili le persone-problema. D'altro canto le famiglie conducevano una vita di grandi sacrifici e situazioni difficili che non consentivano altre risposte. Pinuccia Leoni, come si è detto, era dotata di grande intuito e di spirito profetico, precorreva molto i tempi; cercava di misurare il quotidiano con l'umano, nel senso di prendere la realtà del presente e confrontarla con ciò che serve all'uomo per vivere più umanamente, di denunciare ciò che nel presente non va perché non conforme alla natura umana, e lavorare alacremente per una società migliore.

Con grandi difficoltà, anche culturali per correnti di pensiero contrarie, negli anni in cui ricoprì la carica di Assessore all'Assistenza, riuscì a fare edificare la scuola speciale in viale Gavazzi. Questo permise ai nuovi diversamente abili di restare in famiglia in maniera visibile. Si doveva anche trovare il modo di riaccogliere in famiglia coloro che erano ricoverati negli istituti. Non fu un lavoro facile. Fu il primo passo per rendere visibili gli invisibili, cominciare a conoscerli e accoglierli. Poi, in anni successivi, maturò culturalmente l'importanza di inserirli nelle classi scolastiche per tutti, con l'insegnante di sostegno.

Quando Pinuccia trovò lavoro all'ENI come segretaria di un alto Dirigente, prese atto che anche fra i dipendenti ENI c'erano famiglie con figli diversamente abili ricoverati in istituti. Propose ed ottenne dal suo Dirigente la realizzazione di progetti pilota d'avanguardia. L'ENI, nel mese di settembre degli anni 1973 e 1974, su organizzazione di Pinuccia Leoni, attivò 3 settimane di vacanza gratuita per

dipendenti ENI e loro famiglie, al completo anche dei figli diversamente abili ricoverati, che per la prima volta lasciavano l'istituto e vivevano un periodo con genitori, fratelli, sorelle. Nel 1973 l'esperienza venne realizzata nelle montagne venete, per i dipendenti ENI del nord Italia. Nel 1974 l'esperienza venne realizzata a Castel del Monte/ Corato

di Bari, per i dipendenti ENI del centro e sud Italia. Nelle tre settimane abbiamo sostenuto e aiutato le famiglie ad imparare a convivere ed accettare il familiare diversamente abile, che alcuni famigliari neppure conoscevano. Era un passaggio intermedio finalizzato a riportare a casa, in famiglia, il figlio diversamente abile ed inserirlo nella scuola speciale.

Io ero il ragioniere comunale del Comune di Melzo. Mi inviava le cartelle rosa o azzurre di persone con gravi disagi che venivano ricoverate in istituti (minori, adulti, anziani), per le impegnative di pagamento delle rette e per valutare la possibilità economiche delle famiglie a contribuire nelle spese. Per acquisire la cultura di capire quelle situazioni, frequentai la prima scuola serale triennale per Assistenti Sociali. Collaborare con Pinuccia divenne la mia attività di volontariato. Mi coinvolse, nelle sue diversificate attività sociali ed esperienze pionieristiche fra cui i due soggiorni ENI per famiglie con figli diversamente abili.

*Fiorenza Mauri*



Fotografie dei progetti pilota d'avanguardia ENI. Settembre 1973 e settembre 1974



## Ricordando la nostra Giuseppina Leoni

Sono passati quarantacinque anni, da quel lontano 1948 nel quale ebbi la fortuna di incontrare la nostra Pinuccia. Riconobbi sul posto di lavoro la stessa esile figura già vista alla Messa del mattino nella chiesa prepositurale di Melzo (Pinuccia non mancava mai alla Messa e alla comunione quotidiana). Aveva circa ventitre anni. Veniva a Melzo in bicicletta dalla cascina Banfa, distante alcuni chilometri, dove viveva con i santi genitori e con un fratello ancora ragazzo.

Pinuccia percorreva ogni giorno quel sentiero (fiancheggiato da rogge e da altissimi alberi) in ogni stagione, con qualunque tempo, incurante della nebbia e del buio della notte: aveva nel cuore la Luce e la gioia di un messaggio d'amore che voleva diffondere e che la rendeva instancabile.

Sul lavoro era esemplare; nei confronti dei colleghi era sempre pronta a giustificare, capire, compatire e, se richiesta, anche a consigliare e correggere amorevolmente ed umilmente. Per queste sue qualità e per la sua vivacissima intelligenza fu ripetutamente eletta nella commissione interna (il comitato di fabbrica odierno); in quella mansione difese con grande temperamento e rischio personale i diritti dei poveri contro l'egoismo cieco dei ricchi padroni.

La seconda guerra mondiale, che aveva consentito agli industriali ingentissimi profitti, era terminata in modo disastroso lasciando operai e impiegati con salari di fame, falcidiati dall'inflazione.

La personalità sensibile e generosa della Pinuccia non poteva restare indifferente davanti all'ingiustizia; il sindacato libero di ispirazione cattolica

la vide in primissima fila nella lotta per la giustizia sociale. Fu nominata membro del consiglio provinciale della CISL. Per questo incarico doveva impegnare le ore libere a Milano, in via Tadino, presso la sede del sindacato; ritornava a tarda notte in treno fino a Melzo e poi in bicicletta fino alla cascina Banfa.

In quegli anni i compiti e gli impegni del sindacato, nelle fabbriche e fuori, erano enormi: si trattava anche di educare operai e impiegati, ancora narcotizzati dalla propaganda del ventennio fascista, alla consapevolezza dei propri diritti, al dovere di solidarietà, al coraggio delle proprie opinioni.

Con l'aiuto di un sacerdote di Melzo, don Franco Mapelli, e con la collaborazione di Ernesto Bertinotti, furono pubblicati diversi numeri di un foglio semi-clandestino ("Il sassolino") con il quale, in chiave garbatamente umoristica venivano denunciati soprusi, ingiustizie, atteggiamenti assai frequenti di codardia, di servilismo e di rinuncia.



1974 - Pinuccia leoni con il fratello e la sua famiglia alla Prima comunione del nipote



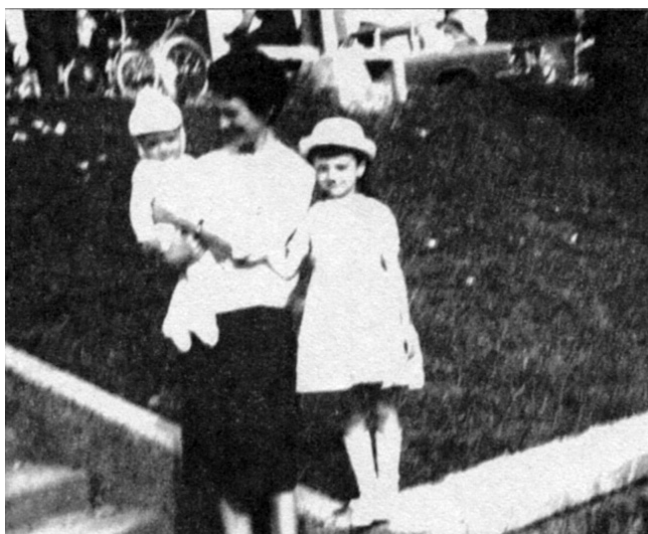
La domenica di buon mattino la nostra Pinuccia ritornava a Milano, in via Sant'Antonio, alla Sede dell'Azione cattolica per partecipare alle lezioni di formazione all'apostolato, delle quali era entusiasta.

La domenica pomeriggio era dedicata all'apostolato attivo nelle cascine e nei paesi intorno a Melzo; parlava con tale convinzione e forza di persuasione che tutti restavano colpiti dal messaggio che scaturiva dalla sua personalità, più ancora che dalle sue infiammate parole.

Ebbi la fortuna di intrattenermi a dialogare con Lei in ufficio, dopo l'orario di lavoro, o in occasione di riunioni della commissione interna e del sindacato libero.

Aveva interrotto gli studi dopo la licenza media (le condizioni economiche della famiglia la costrinsero presto a cercare lavoro) eppure le sue parole lasciavano sempre un segno profondo. Il suo discorso era sempre umile e piacevole; le sue parole avevano il crisma della verità e della autenticità perché scaturivano spontaneamente da un'anima profondamente convinta; ciò che soprattutto dava forza al suo discorso era la perfetta corrispondenza delle sue parole con la sua vita di ogni giorno; caratteri fondamentali della personalità della Nostra Pinuccia erano infatti la coerenza e l'umiltà (quell'umiltà per cui dedicò gli ultimi anni della sua vita al servizio delle persone anziane, come lei ricoverate nella Casa Perini di Rho).

Fu coerente nel suo amore per il Signore fino a consacrare a lui tutta la sua vita nella verginità. Ne ebbi la certezza quando un suo giovane collega che aveva tutti i numeri per essere considerato un buon partito, le confessò di nutrire per Lei sentimenti profondi che andavano ben oltre la stima e l'ammirazione. La nostra Pinuccia rispose con



Pinuccia Leoni con le nipotine

tanta delicatezza e rispetto per il sentimento del giovane; con dolce fermezza disse che non le era possibile corrispondere a quel sentimento essendo già impegnata col Signore per tutta la vita perché appartenente all'Istituto secolare di laiche consacrate "Missionarie della Regalità di Cristo" (se non ricordo male confermò al giovane anche le voci, secondò le quali aveva avuto in precedenza una analoga dichiarazione da parte di un altro giovane che in quel momento era ricoverato in ospedale).

Alla nostra Pinuccia presentai le mie sorelle (ad una di esse fece da madrina di Cresima) e mia moglie; a distanza di tanti anni, la ricordano e le vogliono bene.

Nel 1952 le nostre strade si divisero. Lasciai Melzo per Milano; la Nostra Pinuccia fece altrettanto qualche anno dopo, ma io la rividi soltanto due volte: quando era impiegata alla SNAM, ed un'altra volta, molto più recentemente alla Casa Perini di Rho dove si era ritirata.

Qualche rara volta mi ricordai di mandarle gli auguri per san Giuseppe; mi rispose con brevi ringraziamenti.

Seppi da altre anime buone di Melzo della malattia della mamma e del ricovero nella Casa Perini e, successivamente alla morte della mamma, della sua permanenza in quella casa.

Andai a trovarla verso il 1984-85. Fu un incontro breve nel quale, ancora una volta, alla mia vanità la nostra Pinuccia oppose, con la solita dolcezza, l'essenzialità dei valori cristiani. Io mi gloriai di certi successi materiali e lei mi ricordò la necessità di professare la fede e diffondere la Parola.

Oggi che la Pinuccia è in Paradiso quelle esortazioni costituiscono per me un impegno al quale non posso sottrarmi.

Negli ultimi anni Pinuccia, molto provata e colpita dai dolori della vita, sembrava essersi ritirata da tutto e da tutti: conoscendola, penso di poter dire che certamente lei viveva dentro di sé una vita interiore in unione col Signore, così intensa da renderle difficile la percezione delle voci del mondo.

Le giovani (e le meno giovani) donne di Melzo e di Truccazzano (nel cui cimitero la nostra Pinuccia riposa) forse non hanno avuto molte occasioni di conoscerla, ma esse devono imparare a conoscerla ed a questo scopo credo sia opportuna la pubblicazione di questo opuscolo. Esse saranno orgogliose di avere in Paradiso una concittadina da imitare ed una protettrice alla quale rivolgersi con fiducia.

Pinuccia, prega per noi.

*Mario Solinas, Milano*

## Il suo impegno sindacale

“I lavoratori, per potere adeguatamente discutere e trattare con i datori di lavoro, sentirono l’esigenza di organizzarsi nel sindacato.

Ma gli impegnati nelle organizzazioni sindacali CISL-CGIL-UIL - nate dopo la scissione sindacale del 1948 - e i facenti parte delle commissioni interne non avevano vita facile. Si veniva da un periodo di dittatura durante il quale non era permesso riunirsi e discutere intorno ad un tavolo. Conseguentemente i sindacalisti mancavano di un bagaglio culturale e di esperienza comprensivo di ricchezza di linguaggio e capacità diplomatiche. I datori di lavoro erano esperti nell’arte degli antichi romani del “divide et impera”, per cui era frequente che le diverse organizzazioni sindacali trovassero ognuna più facile dialogare con il datore di lavoro che con le altre organizzazioni. Ricordo episodi di grande conflittualità fra sindacalisti di diversa ispirazione.

Pinuccia Leoni in quegli anni era in prima fila e a volte finiva con il fungere da parafulmine. Eppure dalle situazioni più difficili usciva tranquilla e serena esprimendo parole di comprensione nei confronti di comportamenti che avevano trasformato il bisogno di dialogo in conflitto. **Come sindacalista provinciale CISL, insieme a noi sinda-**



Un gruppo di partecipanti ad un corso di formazione organizzato da Pinuccia Leoni

**calisti melzesi, considerava sempre e prima di tutto, in ogni decisione che si doveva assumere, il concetto della persona umana che si andava a coinvolgere nelle decisioni (ad esempio si valutavano i danni ed i benefici che avrebbe comportato il proclamare tre giorni di sciopero). Questa era la sensibilità che sempre muoveva Pinuccia Leoni.**

Errare è umano, ed errori ne abbiamo fatti tutti. Sulla base di tali errori siamo cresciuti in esperienza”.

*(Un amico impegnato nel sindacato - Melzo)*

## Pedalando con la sua bicicletta

“Pinuccia si spostava con agilità usando i mezzi di trasporto dell’epoca (treni, e corriere dagli orari scomodi e non sempre rispettati), ma soprattutto camminando a piedi o pedalando la bicicletta. Andava a Milano, dopo il lavoro, a riunioni, incontri, convegni, per essere permanentemente aggiornata. Tornava a tarde ore. E poi pedalava con la sua bicicletta fino alla Cascina Banfa dove abitava (nelle campagne fra Melzo e Truccazzano, dove non c’era l’illuminazione pubblica che c’è oggi)”.

*(Nalda Ribolini - Melzo)*

## Il fuoco che era dentro di lei la dirigeva

“Pinuccia non amava molto parlare di sé, e se lo faceva, era per necessità.

Il fuoco che era dentro di lei la dirigeva ... Erano gli anni delle prime lotte sindacali. Pinuccia era impegnata nella Commissione di fabbrica della Galbani ... Erano lotte molto dure, con minaccia anche di licenziamento. Eppure Pinuccia seppe farvi fronte con coraggio, fermezza, spirito di sacrificio, lealtà, competenza. A volte doveva combattere anche contro gli stessi collaboratori sindacali ... Ma non perdeva mai l’equilibrio e la serenità ... Era molto simpatica ... Una certa luce traspariva dai suoi occhi. ... Era la luce della sua passione per la giustizia sociale? ... E pensare che soffriva di disturbi cardiopatici ... “.

*(Olga Boni - Busto Arsizio)*



## Fu delegata delle lavoratrici di Azione Cattolica

“Il ricordo di Pinuccia Leoni è ancora vivo in molti di noi che l’abbiamo conosciuta. La sua figura, pensosa e discreta, richiama in particolare un aspetto della sua vita: la sua missione operativa per le lavoratrici. In Centro diocesano dell’Azione Cattolica, infatti, ricoprì l’incarico di Delegata lavoratrici. Del lavoro aveva capito l’importanza e il valore anche di tipo “teologico”: chi lavora porta a compimento la creazione di Dio. Così, attraverso molti incontri nei gruppi e attraverso gli scritti, cercò di illuminare e formare molte giovani che erano alle prese con i mille problemi dell’occupazione. Da dove veniva l’origine di tale operosa presenza? Da un ideale che ella aveva incontrato in giovinezza: l’Azione Cattolica. Da giovanissima aveva cercato nella spensieratezza propria dell’età, una vita felice: non mancavano nelle sue giornate le feste e gli svaghi, ma l’incontro con la Gioventù femminile di azione Cattolica le pose le domande vitali: qual è il segreto della mia vita? A cosa serve? Io chi sono in realtà? E così, di giorno in giorno, nell’incontro con il suo Signore ricercato nella Chiesa, nella liturgia, nella carità trovò la pienezza della vita: “l’ideale vale più della vita” e la rende ricca. È per questo che anche anni dopo la sua morte rimane come luce ciò che Pinuccia ha fatto, ciò che era. Noi la sentiamo ancora viva e presente...”.

(Delfina Lecchi - Trezzo sull’Adda)

## Da lei si imparava sempre

“Da Pinuccia si imparava sempre. Per alcuni di noi giovani lavoratori e apprendisti (anche ragazzi di 15 anni) la sede del Sindacato era diventata il luogo di ritrovo nel tempo libero, luogo di aggregazione, scuola fatta sul campo.

Apprendevamo direttamente ascoltando coloro che erano impegnati in prima persona quando discutevano fra loro, dibattevano le questioni, riflettevano ad alta voce sulle esperienze vissute (andate a buon fine o no)”.

(Antonio Montefiori - Melzo)

## Gioiva delle cose più semplici

“Pinuccia abitava in campagna, mentre percorreva in bicicletta i sentieri campestri che la separavano da Melzo città, gioiva delle cose più semplici. Si inteneriva per le bellezze della natura, amava la primavera, il verde dei prati, lo sbocciare di un fiore, i piccoli. .. aveva un sorriso e una parola per tutti quelli che incontrava ...

Ma se a volte, per dovere di giustizia, era costretta ad essere energica, non guardava in faccia a nessuno; le sue parole erano dure e determinate.

Neppure tra le preoccupazioni di scatenare conseguenze indesiderate, né tra contrarietà per diversità di opinioni, perdeva di vista “la giustizia”. E per essa si è sempre battuta”.

(Lucia Solinas - Settimo Milanese).

\* \* \*

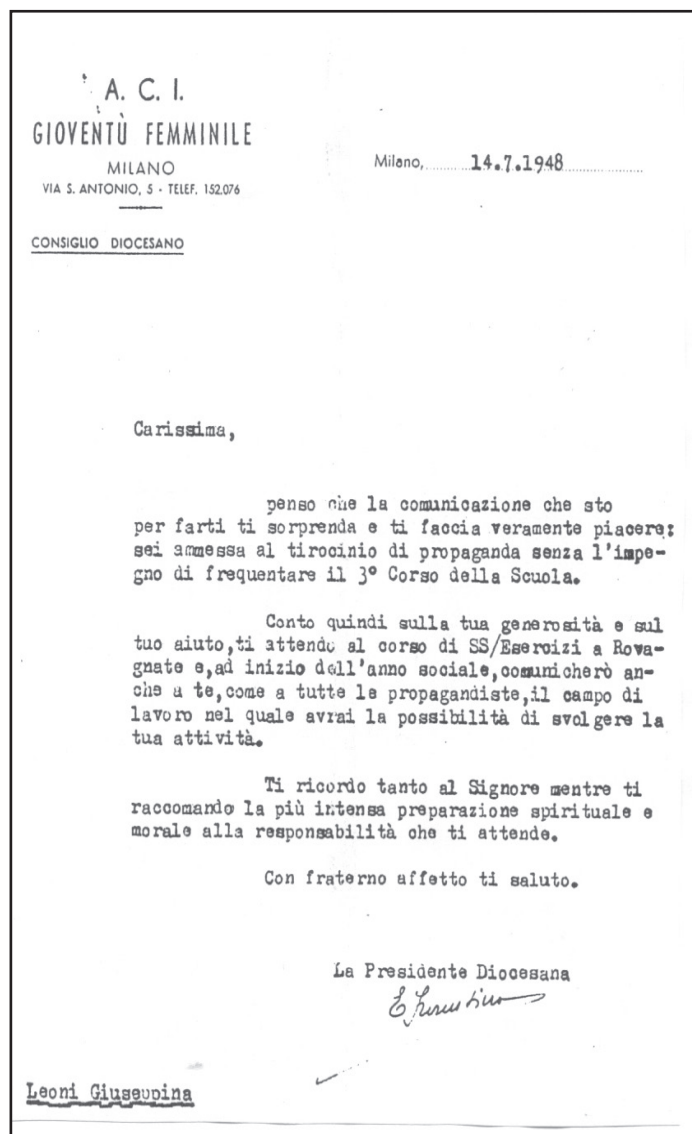
**“Riposa in pace,  
cara indimenticabile Pinuccia!  
Hai tanto camminato,  
tanto amato, tanto sofferto.  
... Ora sei finalmente tra i Giusti.  
Godoti la pace nella gloria dei Santi,  
nella luce di Dio,  
che è stato il tuo punto di riferimento  
per tutta la vita terrena.  
E se posso chiederti una piccola cosa...  
non dimenticarti di noi!  
Tu sei sempre viva nei nostri cuori”.**

(Lucia Solinas - Settimo Milanese).

## “Amo l’Italia e ci resto”

“Ho conosciuto Pinuccia negli anni ‘50 ... In quegli anni si scioglieva la Camera del Lavoro. Pinuccia si era impegnata in un progetto finalizzato a dare vita ad un sindacato libero ... Una delegazione di sindacalisti italiani, fra cui lei, si recò negli Stati Uniti d’America per recepire l’esperienza del sindacato U.S.A.: libero, democratico, aconfessionale. L’esperienza fu positiva, ma Pinuccia in confidenza mi disse “amo l’Italia e ci resto ... »”.

(Luigia Fumagalli - Carnate).



Comunicazione dell'ammissione di Pinuccia Leoni, all'età di 23 anni, al tirocinio di propagandista di Gioventù Femminile di Azione Cattolica

## Dolcezza e competenza

“Ricordo con nostalgia e gioia profonda, le riunioni che Pinuccia presiedeva, spiegandoci con dolcezza e competenza come si dovevano aiutare i ragazzi che si avviavano verso il mondo del lavoro”.

(Tina Righini Possenti - Melzo)

## Gli ultimi anni

“Gli ultimi anni di vita della Signorina Leoni dal 1980 al 1993 sono trascorsi interamente alla “Casa Perini” di Rho. Dal 1976 al 1980 veniva come pendolare ad assistere la mamma (deceduta nel 1983). Dal 1980 vi si trasferì in un mini alloggio.

Fin che ha potuto si è impegnata in attività di volontariato presso la “Casa Perini”.

Un giorno, facendole visita nel suo mini-alloggio, la trovai intenta a ritagliare articoli di giornale. Mi spiegò che ritagliava da “Avvenire” articoli importanti per la sua crescita culturale, di cui, affermava, sentiva grande necessità.

La signora Leoni mi è rimasta impressa così: impegnata con tutte le sue forze ad approfondire difficili tematiche per capire l'universo in cui viviamo”.

(Angelina Cozzi - Rho)



Rovagnate 1947: Scuola Allieve propagandiste di A.C. (Pinuccia Leoni in basso a destra)



## Alcuni documenti

### Problema del giorno: la leva del lavoro.

Una telefonata urgente, una corsa a Milano di una di noi della Commissione e ... incontro con nientepopodimeno che - direbbe Riva - "La leva del lavoro".

\*\*\*

La pressante richiesta di "3 sere" - scuole piccole lavoratrici - giornate per apprendiste ecc., ha fatto nascere il desiderio, alle varie Organizzazioni, di studiare insieme il problema tanto delicato e complesso dei giovani lavoratori.

I presenti - tutti autentici lavoratori - si pongono subito delle domande concrete:

- 1) Che cosa hanno bisogno i ragazzi e le ragazze che, appena assunti, sono lì con noi? Cosa dir loro per aiutarli ad essere di casa, a discernere ciò che devono o meno accettare dai lavoratori più anziani? come indirizzarli nei confronti dei datori di lavoro?
- 2) Come avvicinare questi giovani lavoratori, specialmente quelli in attesa di prima occupazione; tutti però non solo gli "habitué" di casa nostra?
- 3) Chi andrà a conversare con loro mettendoli a proprio agio, portando "esperienze vissute e sofferte", dando ed ottenendo fiducia in modo da non sentirli poi dire: «Hanno detto tante cose belle, ma proprio non ti saprei ripetere nemmeno una parola». Oppure: «Vedi, sarà anche vero ciò che dicono, ma praticamente come fare, da che parte incominciare»?
- 4) E l'opinione pubblica, come interessarla, renderla partecipe e favorevole all'inserimento nel mondo del lavoro delle giovani forze?
- 5) E i "soldini" occorrenti per l'attuazione degli incontri, a quale vincita di Enalotto prenderli?
- 6) Si incomincia subito il lavoro o si aspetta che abbiano trovato la formula per andare nella luna?

Le risposte lasciano intravedere. ciò che ciascuno dei presenti ha sofferto, indagato, tentato per la soluzione del problema. È veramente uno dei problemi più urgenti. I ragazzi e le ragazze arrivano allo Stabilimento buoni, educati, desiderosi di imparare un mestiere, di rendersi utili nella vita e, dopo poco, se non trovano lavoratori coscienti, si vedono derubati di tutto, perfino del senso della vita. Salutarsi in portineria quando si entra, e perché? Si sono provati, gli altri sono passati indifferenti, a che vale continuare? Amare il lavoro - e chi lo dice? Lo insegnano a denti stretti, quasi timorosi che lo si impari davvero e il lavoro diventa un peso da deporre al più presto. Far bene per amore di Dio, - ma Dio esiste veramente? C'è il "capo", ecc. ecc ...

Prepariamo i ragazzi e le ragazze con iniezioni di "idee" - dicono - idee che potremmo mettere in un libro, discuterle a gruppi di 10-12 ragazzi o ragazze e sperimentarne il risultato.

Parliamo con loro di: orientamento professionale - di legge sull'apprendistato - dei vari gruppi che formano l'Azienda - dei diritti e dei doveri di ciascun gruppo - del come stare con i compagni e le compagne di lavoro - della concezione cristiana del lavoro - di

difesa del lavoro e di tutto quanto può essere a loro utile.

Prepariamo un gruppo di "istruttori" (autentici lavoratori) vale a dire un corpo insegnante che può aver fatto anche solo la quinta elementare, ma che ha sperimentato su di sé la soluzione dei problemi che andrà a trattare. E facciamo presto.

\*\*\*

"Battaglie" riprenderà quanto prima l'argomento.

A te che leggi: non sei tu idonea per questo apostolato fra le adolescenti? Basta tanta buona volontà, la qualifica di lavoratrice e il desiderio di tendere la mano a chi, inesperta, senza il tuo aiuto, potrebbe deviare.

*Pinuccia Leoni* (Dal giornale femminile di Azione Cattolica "Le nostre battaglie")



Pinuccia Leoni con alcuni colleghi nella sede provinciale della CISL di Milano

## Leva del lavoro 1957: una lezione

### *Lavoro in prova - Contratto a termine - Estinzione del rapporto di lavoro -*

#### *Lavoro in prova* (art. 2096 C.C.)

Il rapporto di lavoro può essere subordinato al periodo di prova. Durante tale periodo il rapporto può essere rese esso in qualunque momento senza preavviso, salvo il risarcimento dei danni.

Il periodo di prova deve essere sempre stabilito. Il periodo di prova *in ogni caso* deve essere retribuito.

#### *Contratto a termine* (art. 2097 C.C.)

È una forma ibrida di contratto malvisto anche dal codice; rapporto di lavoro con prefissione di termine.

Mentre nel contratto a tempo indeterminato la rescissione è sempre possibile con l'intimazione del preavviso e con la corresponsione della indennità di preavviso, nel contratto a termine la rescissione avviene automaticamente al termine prefissato, senza diritto al preavviso ed alla indennità di licenziamento.

Il termine *deve* risultare da atto scritto ed è *essenziale*.

Qualora il termine fosse prefisso per eludere il contratto collettivo a tempo indeterminato, è invalido e si reputa Contratto a tempo indeterminato.

#### *Lavoro stagionale*

È un contratto a termine senza prefissione di termine.

L'inosservanza di termine, ossia la prosecuzione di rapporto di lavoro oltre il termine prefisso, senza manifestazione precisa di volontà diversa, provoca il cambiamento della forma da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato.

#### *Risoluzione ante tempus*

È una inadempienza contrattuale e vincola al risarcimento dei danni (art. 358 C.C. - estensione analogica esterna).

(Per fallimento: art. 2043, 1170, 1218, 2119, 2751 - il risarcimento viene concesso previa detrazione delle indennità retributive percepite ad altro titolo.)

#### *Estinzione del rapporto di lavoro*

Il rapporto di lavoro è un fenomeno giuridico e, come tale, nasce, si sviluppa e muore.

Può estinguersi:

- a) per accordo tra le parti (purché non comporti rinuncia di diritti indisponibili);
- b) per la morte di una delle parti;
- c) per fallimento della impresa
- d) per inadempienza contrattuale (giusta causa, art. 2119)
- e) per dimissioni - rescissione da parte del prestatore d'opera (art. 2120, 2099, C.C.) Obbliga al preavviso o all'indennizzo corrispondente.
- f) per licenziamento - rescissione da parte del datore di lavoro Obbliga al preavviso o alla indennità sostitutiva.



1960, Pinuccia Leoni con un gruppo di corsisti a Monguzzo.

Durante il periodo di preavviso continua a sussistere i rapporto di lavoro con tutte le relative conseguenze.

Licenziamento fittizio - è nullo (art. 1414, 1343 c.c.).  
Licenziamento ingiurioso - impugnabile come atto diffamatorio.

#### *Rescissione per giusta causa*

È ammessa quando intervengono motivi che non consentono la prosecuzione anche provvisoria del contratto di lavoro (art. 2119):

- a) *licenziamento individuale*. È costituito il collegio di Conciliazione e Arbitrale (solo per l'industria)  
Entro 3 giorni dalla notifica del licenziamento si deve ricorrere alla propria organizzazione sindacale che deve tentare la conciliazione entro i primi 7 gg.  
Entro 10 giorni dalla notifica del provvedimento si deve chiedere a mezzo della propria organizzazione l'intervento del collegio arbitrale che tenta un accordo e mancando questo giudica il provvedimento ed emette il proprio LODO che tuttavia non è impegnativo per le parti.  
Se l'Azienda non vuole sottostare alla decisione arbitrale deve corrispondere una penalità che varia da due ad otto mesi di paga effettiva (per aziende da 35 ad 80 dipendenti la penalità varia da 2 e 1/2 mesi a mesi 4; per aziende con più di 80 dipendenti varia da 5 ad 8 mensilità).
- b) *Licenziamento in tronco*. La procedura è uguale a quella per i licenziamenti individuali; solo quando la parte datoriale non accetta il lodo arbitrale si passa al giudice. La sentenza verte sulla liceità del provvedimento. Se la sentenza è favorevole al lavoratore si ritorna a convocare il collegio arbitrale che in base alla sentenza del giudice respinge il provvedimento ed in caso di non accettazione del lodo, determina la sanzione con facoltà di raddoppiare la penalità.

*(C.I.S.L. - Melzo, IV lezione, 31 maggio 1957)*



# Da alcuni numeri de "IL SASSOLINO" anni 1950-51

Si tratta di un foglio semiclandestino, autodefinitosi "organo di quattro buontemponi" (a cura di Pinuccia Leoni, Carlo Sala, Ernesto Bertinotti e altri, che però in genere usciva anonimo).

"... ieri il mio parroco - ha scritto Mario Solinas il 10 dicembre 1997 all'amico Ernesto Bertinotti - mi ha detto che presto io e lui saremo in Paradiso a ridere di quanto abbiamo detto e fatto sulla terra. Ma noi de "Il sassolino" abbiamo cominciato a ridere subito ..."

Ecco alcuni numeri di questo foglio, che usciva "quando poteva", ma che colpiva nel segno.

**IL SASSOLINO**

Armani  
cu chi  
vai - ti  
dirò chi sei

---

N° 2 - ORGANO DI QUATTRO BUONTEMPONI - ESCE QUANDO PUO' - 19/9/50

**FENNA D'OCA**

La musa mi ha suggerito il titolo di una bella poesia, poi mi ha piantato in asco.

E allora dopo aver ringraziato i lettori della loro pazienza, tesso l'elogio della penna d'oca, che al tempo beato dai nostri nonni, accompagnava col suo cri-cri la mano che correva sul foglio di pergamena color Bel Paese.

Allora si che stavi sveglio scrivendo.

Oggi invece ti addormenti mentre la silenziosa biro ti sporca le mani.

Allora tutti erano d'accordo. Oggi invece C.G.I.L. - C.S.I.L. - U.I.L. è Confindustria si urtano e si riurtano. - Oggi, operai che scioperano, altri che lavorano. - Oggi, disoccupati ed operai che lavorano oltre l'orario (e prendono poco).

Tempi belli quelli in cui si usava la menna d'oca. ? Non troppo in realtà. Ma allora almeno si era un po' più sinceri e ciò che si scriveva doveva essere letto così come era scritto.

Oggi invece, per capire la verità, devi leggere non il nero, ma il bianco, cioè tra le righe. Solo tra una riga e l'altra trovi la verità.

E solo tu devi cercarla, perchè se aspetti che te la dicono altri, stai fresco.

Brontolo.

**MORMORII....**

DICONO che al Reparto Carni si sciupi parecchia roba. - Non sarebbe il caso che la Direzione provveda a tecnici più provati e più fedeli???

Però DICONO che gli operai del Reparto Carni se no fregolino un po troppo dell'andamento del lavoro.

Non sarebbe il caso di essere più leali e non sarebbe il caso di riflettere che in fondo siamo noi a pentirla..... (Vedi qualche fiche). -

E gli impiegati???

Tutta gente istruita. Però PARE che in certi casi dimentichino dell'istruzione avuta. Le donne dicono certe cose.... e gli uomini.... perdono la dignità personale. Ma sono casi sporadici e... meno male.

Il Maldicente.

**OPERAI A VENEZIA**

Sapete perchè proprio a Venezia ?

Perchè c'è il ponte dei sospiri .... là sospirerete anche per le vostre qualifiche. -

Il sospir sarebbe un po' più di sollievo se le cose saranno decise con giustizia e con comprensione. -

E QUESTO E' DETTO ALLA DIREZIONE ED ALLA COMMISSIONE INTERNA. -

I quattro.



Cortile dell'oratorio S. Alessandro a Melzo. Pinuccia Leoni (nel cerchio) con altri componenti dell'Amministrazione Comunale, durante la visita pastorale del Cardinal Montini.

(Foto AFMC Archivio Fotografico Civico Melzo)



**ORGANO DI QUATTRO BUONTEMPONI - ESCE QUANTO PUO' - MARZO 1951**

**EDUCAZIONE**

Abbiamo parlato di dignità, forse invano. Oggi parlare di educazione: ecco qualche piccola regola, per chi l'ha dimenticata:

Ogni persona, per quanto utile, che desidera parlare con me, chiunque io sia, ha diritto di essere ascoltata almeno una volta per ogni argomento. Non mi è lecito rifiutarmi di parlare con qualcuno, specialmente se è un mio dipendente.

Ai miei dipendenti, in modo particolare se di sesso diverso, devo dare del "lei", se da del "tu" o sono di vent'anni più vecchio, oppure devo autorizzare il dipendente a darmi del "tu".

La mia superiorità deve essere fatta di capacità: essa non deve derivare né dalla fortuna, né dalla prepotenza.

Se comando di più è perché mi devo servire: altrimenti il mio comando diventa arbitrario, tirannico.

La diffidenza è il cattivo germe che produce la disonestà: io devo smettere l'onestà ed accordare la fiducia a chi, fino a prova contraria, se lo merita.

C'è stato un momento nella nostra vita di dipendenti della G. I. b. n. i. in cui è stato detto, da persona autorizzata appositamente, che fra Direzione e dipendenti esiste un clima di cordialità, di simpatia, di comprensione.

Se questo è vero come si spiega che a volte si fanno delle ore di anticamera per essere ammessi alla presenza di qualcuno dei nostri principali?

Come si spiega che i rapporti fra principali e dipendenti avvengono sempre attraverso i vari dirigenti e noi, o quasi mai, direttamente?

In proposito anzi mi sembra di affermare che al fine di chiarire la fisionomia esatta di chi ci sta intorno, sarebbe opportuno che certi travestimenti di dirigenti in "piegati di prima categoria" non abbiano più a verificarsi. Questo perché se siamo alle dipendenze della Soc. G. I. b. n. i. è perché non siamo completamente stupidi e ci siamo o fortemente di essere trattati come tali. E anche perché la nostra coscienza non l'abbiamo smorsa venduta per un piatto di fanticchia.

Come si può affermare che esiste armonia di rapporti fra direzione e dipendenti se la misura media della retribuzione è ad un livello impossibile? Se si è sempre sotto l'incubo di licenziamenti arbitrari?

"Armonia" sei ancora un sogno! Quando potremo avverti nelle realtà ogni giorno?

S. D. V.

**VITA MILITARE**

Da poco è suonata la sveglia. Entra in caserma l'attentante del Capitano, entra frettoloso in furberia; sveglia il caporal furbero che brontolando esegue l'ordine del suo Superiore stilando un buco di prelievo per la Sussistenza; l'attentante lo riprende a di corsa: ecco il caporal furbero. Rientra dopo poco, si presenta all'ufficiale di picchetto e consegna il buco.

Questi lo videro e chiama il sergente d'ispezione, consegna il foglio con un "subito" che non ammette repliche...

Suona la tromba per la "marcia". Venti soldati si allineano impettiti al comando di un caporale. Dopo pochi secondi arriva di corsa il sergente ed al caporale rivela le sull'attenti ordine il servizio. Due uomini di corvé, due guardie con le baionette innestate, un caporale, una carretta di battaglione, un conducente, un mulo: tutti ben allineati escono dalla caserma. La genierella scatta sull'attenti e saluta il maresciallo cortese che esce.

Alla sussistenza! Un capitano due tenenti, tre caporali visitano il buco di prelievo ed infine un soldato consegna ai due soldati di corvé 1/2 di paglia che dovranno servire per il pagliericcio dell'attentante del nuovo colonnello. Quando rientrano in caserma suona il rancio... Anche il mulo ride.

**MORALE:** Sembra d'essere al Reparto Curni.

Riceviamo urgenti in tempo per mandare in macchina:

"Ai rappresentanti della Camera del Lavoro nella Commissione Interna. Calbani"

E' già parecchio tempo che vi invitiamo a prendere con noi gli ultimi accordi per definire con la Direzione le qualifiche degli operai del Reparto Curni, rimaste in sospeso. Quindici giorni fa ci avete assicurato che sarete senz'altro intervenuti presso la Direzione, ma nel giorno stabilito avete mancato all'appuntamento.

C'è da dire che voi siete molto occupati, per cui siete obbligati a pensare che gli interessi di partito vi stanno a cuore molto più che gli interessi degli operai.

Non possiamo attendere oltre quanti attendono la sistemazione della loro situazione economica, e poiché non ci date la possibilità di rispettare l'accordo preso con la Direzione, abbiamo dovuto invitare il Libero Sindacato a definire la questione presso la Direzione.

Dovete ammettere che abbiamo aspettato anche troppo prima di prendere questa grave decisione, ma di strada straripa la nostra buona volontà di collaborazione; attendere oltre sarebbe tradire la fiducia degli operai che ci hanno eletti per difendere i loro interessi.

Firmato: Pessenti, Bertinotti Leoni.

Ogni nostro commento sarebbe inutile: le lettere surportate dice chiaramente che una parte della Commissione Interna preferisce correre ora le Elezioni Amministrative dicendo che, tanto "gli operai non scappano"

**PAGARE.....**

Lo scatto del Sindacato? Proprio noi. Io non sono mai stato iscritto a nessun partito e non intendo ora leggere la mia libertà. Poi, perché iscrivermi? Tanto perché chi fanno: io non ho ancora visto nulla di concreto, e a dire la verità non saprei nemmeno scegliere il migliore dei tre sindacati.

..... Se tutti ragionassero così un sindacato forte non l'avremmo mai, i sindacalisti dovranno accettare contratti di miseria per occupare i lavoratori. Infatti gli Industriali sanno che i lavoratori sono pochi ed alle insistenze dei sindacalisti rispondono che i lavoratori stanno bene così come sono e non intendono affatto avere aumenti, tant'è vero che non si accorgono di altri interventi.

**RIFLETTIAMO:** Il sindacato non è un partito. Ricordiamoci quelle che fino ad oggi è stato fatto: Contratti collettivi, Rivoluzioni, ecc. L'obiettivo più licenziamenti ecc. Per lo scatto tenere presente che: 1° Il vero sindacato non fa scioperi politici (vedi Taglietti, Eisenberg) 2° Si occupa solo di questioni sindacali; ha uomini preparati.

**CONCLUSIONI:** Il lavoratore intelligente e libero se lo tira da sé.



Pinuccia Leoni, madrina di Cresima della nipote

**DEMOCRAZIA CRISTIANA**

**1960**

**LIBERTAS**

**LIBERI COMUNI NELLO STATO DEMOCRATICO**

«Noi vogliamo cooperare a che la unità morale degli italiani si radica sulla base inalienabile della libertà costituzionale e della autonomia locale, nello sviluppo delle attività economiche ove le classi sociali trovano interessi di convergenza e collaborazioni morali nella sintesi della vita nazionale che è insieme sintesi sociale e di ordine, di ordine, di rispetto all'interno e all'estero ed è sintesi cristiana e morale nello sviluppo culturale etico e religioso delle forze della Nazione.»

**DON LUIGI STURZO**  
(Dalla II aprile 1933)

TESSERA N° 649245

rilasciata dalla Sezione di Melzo a Leoni Pinuccia

anno di nascita 1925

Seggio Elettorale n. \_\_\_\_\_

Professione impiegata

Il Segretario Politico *Don Luigi Sturzo*

Il Segretario Provinciale *Pinuccia Leoni*

Quote stampa

L. 5000 quattrini	L. 300 quattrini
	"LA SUCCESSIONE"

Ciascun iscritto ha il dovere di contribuire, anche finanziariamente, secondo le proprie forze, alla vita e alla funzionalità della propria Sezione.

**IMPEGNI DEL DEMOCRISTIANO**

- Partecipare alle assemblee ed a tutte le iniziative che la Sezione promuove.
- Conferire una costante opinione di propaganda.
- Lavorare nel nucleo di lavoro di quartiere, zona ed responsabile di Seggio.
- Lavorare all'interno della sua categoria sociale in collaborazione con l'ufficio di categoria.

La tessera di Pinuccia Leoni di adesione alla Sezione di Melzo della Democrazia Cristiana



